

fede, che bisogna presentare una legge sugli arbitrati.

Questa legge ha formato oggetto di lunghi studi, ed io credo che bisogna presentarla. Cosicchè anche in questa parte, creda l'onorevole Maffi che, se ha dubitato delle intenzioni del Governo, sicuramente ha commesso un errore.

Egli ha anche parlato di un'udienza domandata dai tipografi al ministro dell'interno, e che non ha potuto essere accordata. Santo Dio! onorevole Maffi; se sapesse il numero di udienze a cui è condannato il ministro dell'interno, certamente non avrebbe fatto quell'osservazione.

Io ricevo tutti, a tutte le ore; e se non fossi stato ammalato, e con l'intimazione (mi spiace che non sia presente l'onorevole Baccelli) con l'intimazione di non parlare, cosicchè anche oggi sono un po' in contravvenzione con le prescrizioni del medico (*Ilarità*), sicuramente io avrei ricevuto a porte aperte la Commissione dei tipografi, a cui egli ha fatto allusione; e sono pronto a riceverli, se si presenteranno, disposto a sentire tutte le ragioni e a discuterle. Ma non sono io un vecchio amico degli operai e delle società operaie? Il più vecchio statuto, forse, delle società di mutuo soccorso che esiste in Italia, è quello della società di Torino, che è stato opera mia. Sono stato io che l'ho discusso; e mi sia lecito ricordare come in conseguenza di quella discussione, e così anche per un peccato di parola, perchè costesti sono i miei peccati più frequenti e naturali, io abbia corso pericolo di perdere la vita, perchè mi presi una bronchite, per la quale mi fu cavata la metà del mio sangue, a un dipresso; allora si usava così. (*Si ride*)

Io dovrei dire qualche cosa anche della questione generale; ma l'onorevole Maffi mi permetta un'osservazione. Su questa questione del lavoro dei condannati, si affaticano pensatori, economisti, uomini di Stato. Ma su certe parti fondamentali di essa tutti collimano, cioè sulla necessità del lavoro. Non si tratta che di regolare il lavoro in modo che riesca proficuo ai condannati e giovi alla loro redenzione, e ad un tempo non torni di danno al libero esercizio delle industrie, con una illecita ed illegale concorrenza. Ma la sede naturale di questa questione, che è vastissima, pare a me che debba essere la discussione del bilancio. È in quell'occasione che questioni come questa possono essere discusse con profitto, perchè tutti possono prender parte alla discussione; e il Governo, come ha accettato alcune massime sanzionate pel passato, così dalle nuove discussioni potrà prendere norma per accettarne e metterne in pratica altre per l'avvenire.

Però sul punto del lavoro all'aperto, malgrado

le enormi difficoltà che si incontrano, creda l'onorevole Maffi che il Governo ha fatto tutto quello che ha potuto.

Nel 1879 i condannati che lavoravano all'aperto erano 2700 circa, e adesso si avvicinano a 4000. Dunque un passo si è fatto; ma, ripeto, ci sono delle difficoltà enormi da superare; difficoltà specialmente finanziarie, oltre molte altre difficoltà di diversa natura. La Camera stessa ha approvato una legge proposta dal Governo, per la costruzione del carcere di *Regina Coeli*, che tutto si fa col lavoro dei condannati. E nonostante questo, non si è avuto il menomo reclamo sulla concorrenza del lavoro carcerario, perchè certo la concorrenza dei condannati che lavorano, con grande vantaggio della finanza, alla costruzione del carcere di *Regina Coeli*, non può esercitare la menoma influenza sul valore della mano d'opera degli altri lavoratori di Roma.

Vede l'onorevole Maffi che il Governo cammina su questa strada, ed è disposto a camminare a grande velocità, purchè, naturalmente, la Camera dia poi i mezzi necessari, perchè senza quattrini questa sorta di riforme non possono essere compiute.

Dunque, senza diffondermi più oltre, e con una presunzione forse eccessiva e temeraria, io spero di avere, almeno in parte, convinto l'onorevole Maffi delle buone intenzioni del Governo e del nessun danno che il suo provvedimento cagiona all'industria libera della tipografia. Ora risponderò alla sua domanda, che consiste in questo: " se il Governo persiste nel suo precedente. „ Onorevole Maffi, il Governo non può a meno di persistere. Come faccio adesso? Io non posso a meno di persistere, nè potrei fare diversamente.

Dove trovo un appaltatore che mi affidi? Come cambio, come e dove metto all'ozio forzato, anzichè al lavoro forzato, gli operai che fino adesso hanno lavorato nella tipografia di Civitavecchia?

Mi sarebbe dunque impossibile! Ma siccome il Governo non intende di essere infallibile, vedrà i risultati di questo esperimento, che si fa colla *Gazzetta Ufficiale*, vedrà di illuminarsi, vedrà se, dopo l'esperimento, converrà abbandonare questo sistema per entrare in quello degli appalti, che pare ad alcuni preferibile, e che a me, finora, assolutamente non pare ammissibile.

Intanto il Governo non potrebbe abbandonare la sua risoluzione, la quale crede sia nell'interesse del paese, e non rechi danno all'industria libera. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Maffi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.